IL DONO

Anno 68
Numero 123

Settembre
Ottobre
Novembre
Dicembre

2019

AIUTACI AD AIUTARE

Sommario

Editoriale Pag. 2

Il "problema" dei Volontari Pag. 3
- Lanfranco Zanalda

Spiritualità di un albero
- Josè Saramago
- Buddha
- Nazim Hikmet
Pag. 4

Angolo della poesia Pag. 5
- Olga Carrus

Focus formativo "Mai da sola" Pag. 6
- La Redazione

Pellegrinaggio 2019 Pag. 7
- Antonio De Melas

Magia giapponese Pag. 8
- Matsuo Basho

Il viaggio nelle emozioni continua ... Pag. 9
- Makiko Kasuga – Kyoko Inaba – Ki no Tomonori

Avvento e dimensione della vigilanza Pag 10
- Papa Francesco , Abba Poemen, Abba Antonio, Abba Agatone

Favola di Natale Pag 11
- Fernando Sierra

Ritorno al futuro Pag.12
- Daniela Lacchè

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile - ONU Pag. 13

Ischia, paradiso perenne Pag.14
- Santo Bologna

Pompei, tra cromatismi e mito Pag.15
- Daniela Lacchè

Appuntamenti e Formazione Pag. 16

UNIONE SAMARITANA - ONLUS

Associazione di Volontariato – dal 1947
Iscritta all'albo Regione Lombardia n° 50407

Editoriale

Cari amici,

si avvicina il tempo che precede il S. Natale e l'animo si predispone ad accogliere l'aspetto più squisitamente spirituale dell'esistenza, anche attraverso la lirica poetica.

"Spiritualità di un albero" ci pone in sintonia con gli articoli "Avvento e dimensione della vigilanza" e "Favola di Natale"; essi propongono una meditazione specifica, volta ad interiorizzare l'invito a ritirarsi in disparte per custodire in noi un grande mistero.

Ma siamo ancora in settembre ed il rimpianto per le radiose giornate trascorse a vagabondare tra i ruderi accarezzati da uno sguardo ammirato e rapito e le passeggiate tra il profumo dei fiori hanno ispirato due pagine dedicate rispettivamente a Pompei e ad Ischia.

Haiku e tanka giapponesi ci annunciano esoticamente che l'autunno sta per avvicendarsi alla stagione estiva.

Esso reca il suo prezioso carico di cromatismi caldi e avvolgenti, attraversati da una vena di malinconia che ben si accorda col declino dell'esistenza su questo mondo, che deve essere pervaso da desideri e determinazione di voler contribuire al benessere comune, più che animato dal rammarico di occasioni mancate e perdute.

"Ritorno al futuro" e l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile costituiscono una chiave per virare da comportamenti distruttivi verso modelli volti ad alimentare un patto intergenerazionale che risulti denso di giustizia e pace.

Ma l'impronta della nostra rivista risente, come sempre, delle azioni messe in campo dall'Unione Samaritana Onlus, come precisato dall'articolo di apertura del nostro Presidente, da quello che afferisce alla gioiosa esperienza del maggio scorso a Verona, descritta da Antonio De Melas, e dalle sempre profonde poesie di Olga Carrus.

Infine, un accenno alla formazione, in particolare a quella proposta in merito al progetto "Mai da sola"; essa deve essere il nostro faro per il miglioramento e per la crescita personale.

Un ringraziamento speciale agli amici che hanno contribuito con penna e calamaio o col più performante pc o con macchina fotografica ad arricchire IL DONO durante tutto il 2019!

La Redazione

CARO, CARO NATALE, CHE HAI IL POTERE DI RICONDURCI ALLE ILLUSIONI DELLA FANCIULLEZZA, CHE RICORDI AL VECCHIO I PIACERI DELLA SUA GIOVENTÙ, CHE RICONDUCI DA MILLE MIGLIA LONTANO IL VIAGGIATORE E IL NAVIGANTE AL SUO FOCOLARE, FRA LE PARETI TRANQUILLE DELLA SUA CASA!

CHARLES DICKENS

A tutti i Volontari Samaritani
Auguriamo buon Natale e felice Anno

Il “problema” dei Volontari

Molte volte mi sento domandare: “Perché i Volontari diminuiscono?” oppure “Perché non riesci a trovare dei giovani?”

Sono domande naturali che a mia volta mi pongo ogni volta che analizzo la nostra realtà, dove i Volontari “avanti con età” rappresentano la stragrande maggioranza. Purtroppo però, rispetto al passato quando era abbastanza facile assoldare “Volontari in età”, leggasi “Giovani Pensionati”, al giorno d’oggi se ne trovano pochi disponibili perché da un lato gli impegni verso le proprie famiglie sono sensibilmente aumentati e dall’altro il progressivo aumento del limite di età pensionabile ha fatto il resto.
E i giovani? La stragrande maggioranza a 20 anni pensa agli amici, all'amore.

Poi a 30 anni si pensa al lavoro, al futuro ricco di eventi e progetti: sembra che ogni attimo del proprio tempo sia occupato, assorbito dagli impegni che ogni giorno ci si programma. In fondo, questa stragrande maggioranza di giovani pensa che ha tutta una vita davanti per occuparsi di cose diverse!

Per fortuna ci sono anche giovani che, tra le tante attività che svolgono, pensano ad opere di volontario, ma purtroppo sono pochi! E questi pochi giovani, quando avvicinano il mondo del volontariato si trovano di fronte ad una vastissima rosa di offerte e proposte provenienti da associazioni di ogni tipo.

Ogni Volontario è motivato dal pensiero di voler fare del bene, di volersi rendere utile nei confronti del prossimo. Ma fare volontariato non è facile e neppure immediato. Proprio i più giovani, di fronte a tante possibilità, risultano maggiormente attratti da attività di volontariato che potremmo definire più “smart”, più “movimentate”, quali ad esempio: servizio sulle ambulanze, in ambienti naturalistici, in organizzazioni dove trovano più giovani, ecc.

E poi c'è il volontariato più “difficile”, meno “immediato”, emotivamente “coinvolgente”, quale l’assistenza negli ospedali come il nostro. Ricordo ancora quando una Volontaria mi disse: “Il tempo che dedico mi coinvolge completamente e mi tiene impegnata con la mente, ma anche con lo spirito”.

Ci vuole discrezione nell’affrontare il dolore, ci vuole energia per parlare e sorridere agli anziani, ci vuole una grande serenità per trasmettere tranquillità e forza d'animo ai parenti degli Ospiti.

Nell’esercizio del “nostro” volontariato occorre tener presente che sono gli Ospiti a dettare le regole della relazione: molto spesso sono loro ad avvicinarti, a cercarti ripetutamente dopo che ti sei intrattenuto con uno di loro anche solo per qualche minuto il giorno prima.

Sono frammenti di una vita ed emozioni, quelle vissute dal Volontario, che ti restano attaccate addosso e che non ti abbandonano facilmente.

Molti Volontari hanno già vissuto la vicinanza con la malattia all'interno delle proprie famiglie, condividendola ed accompagnandola fino alla fine.

Esperienze del genere sembrano facilitare l’attività di Volontario nei confronti dei terzi; nella realtà, ogni giorno ed ogni esperienza ci offrono spunti di apprendimento perché la scuola non finisce mai!

Nel nostro servizio dobbiamo sempre tener presente le regole delle strutture dove operiamo, nel massimo rispetto del Personale e degli Ospiti.

Ricordiamoci sempre che chi incontriamo ha bisogno di essere riconosciuto nella sua identità, nella sua dignità, nel rispetto e nel bisogno di affettività e tenerezza. Ogni Ospite è una persona unica, ognuno con bisogni e sensibilità diverse.

Nel relazionarci, può capitare che esaminiamo più le nostre emozioni che le loro. Per ovviare a questo naturale atteggiamento, proviamo a concentrarci nel "sentire" quello che gli Ospiti ogni giorno ci trasmettono: lo smarrimento, il senso di estraneità alle persone e all'ambiente, il terribile vuoto dell'abbandono, l’angoscia per la perdita di autonomia, dei beni personali, della casa, di abitudini consolidate, di quotidianità, di visi familiari, di tutto il mondo presente fino a… prima del ricovero!

Spesso sentiamo quelle mani fredde che si scaldano nelle nostre e parlano... sì, parlano di tutto quello che le parole non riescono ad esprimere! Allora, se lo gradiscono, un tenero abbraccio che quasi tutti aspettano e, solo se richiesta, la condivisione di una preghiera; così anche noi ci sentiamo accolti.

Il Dono del tempo si riversa sempre nel nostro cuore, se riusciamo ad accarezzare il dolore con l'amore.

La missione del Volontario è quella di essere “Dono”, agendo con spirito di servizio per costruire una relazione con il prossimo.

Ripercorrendo le poche righe che vi ho scritto che però tanto raccontano dell’arricchimento umano e spirituale che le “nostre” attività di Volontariato possono regalare a chi vi si dedica, non mi resta che auspicare che ciascuno di Voi riesca a trovare un nuovo Volontario, meglio se giovane, come regalo per il Natale che si avvicina!

Auguri a tutti Voi!!!

Lanfranco

Spiritualità di un albero

La solitudine non è vivere da soli,
la solitudine è il non essere capaci
di fare compagnia a qualcuno
o qualcosa che sta dentro di noi.

La solitudine non è un albero
in una pianura dove ci sia solo lui,
è la distanza fra la linfa profonda
e la corteccia, tra la foglia e la radice.

Josè Saramago
Tratto da:
“L’anno della morte di Ricardo Reis”

C'è un albero dentro di me

C'è un albero dentro di me
trapiantato dal sole
le sue foglie oscillano
come pesci di fuoco
le sue foglie cantano come usignoli...
è un pezzo già
che i viaggiatori sono discesi
dai razzi del pianeta ch’è in me
parlano una lingua che ho udito in sogno
non ordini non vanterie non preghiere...
in me c'è una strada bianca
le formiche passano coi semi di grano
i camion passano col chiasso delle feste
ma il carro funebre
…è proibito…
non può passare
in me il tempo rimane
come una rossa rosa odorosa
che oggi sia venerdì domani sabato
che il più di me sia passato
che resti il meglio
me ne infischio.

Nazim Hikmet

Un albero è un meraviglioso organismo vivente, che dona riparo, nutrimento, calore e protezione ad ogni forma di vita. Offre la propria ombra persino a coloro che reggono nelle proprie mani un’ascia per abbatterlo.

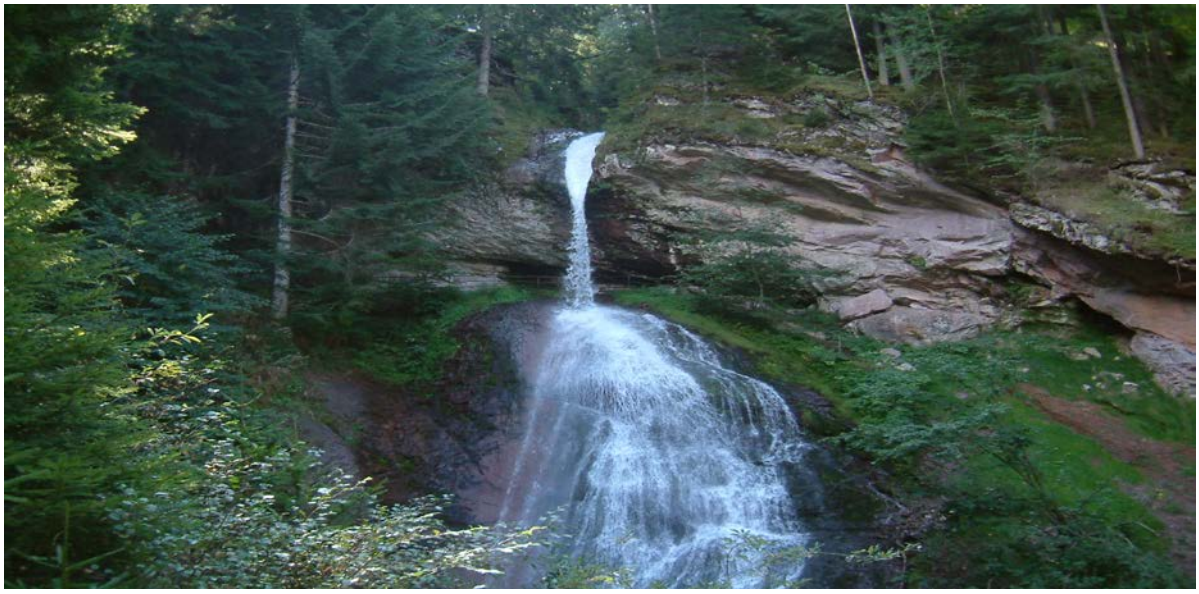
Buddha

Angolo della poesia

A cura di OLGA CARRUS Nucleo di Vimodrone

SGORGA COME NUOVA

Acqua ad un'antica sorgente, una lacrima nel duro cuore di pietra umana.
Quanto dolore; c'è un gran mistero in ogni soffio di vento, in ogni ago di pino,
in ogni sguardo.
Quale impenetrabile, è come se fossimo nati per ricolmarci solo di questo.
È il mistero della vita.



IL TRENO

Amore, passano i minuti, rapidi sorrisi per non piangere,
aspetti nel frastuono del mattino il treno.
Vorresti gridare, ma non ne hai la forza, l'angoscia ti assale,
il timore si sente.
Ora me ne vado Amore, mi volto per l'ultima volta e…vedo la tua mano ancora alzata,
mentre una lacrima scende sul mio viso, ecco il treno si allontana rapido
come un fulmine, portando dentro di sé la tristezza, Amore.

IL NOSTRO NIDO

Il nostro nido è fuori dal mondo, senza tormenta e senza burrasca,
è coperto dal sole e dal raggio di luna.
Il nostro nido è senza pietre, ma sabbia leggera dorata di primavera.
Il nostro nido non è lontano, ma vicino e sicuro.
Il nostro nido infinito è senza orizzonti e senza confini, senza ombre e senza vuoti.
Il nostro nido è inavvicinabile, fermo e intoccabile, si chiama Amore.

Focus formativo

sul progetto finalizzato al contrasto della violenza di genere e della discriminazione "Mai da sola"

Le nostre pagine hanno già ospitato una prima informazione sul programma progettato dalla rete di associazioni costituita da Telefono donna, Mitades, Unione Samaritana e Cirah, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e promosso da Regione Lombardia.

In questo numero, per dar seguito alla priorità già individuata di combattere la violenza di genere e la discriminazione, ci soffermiamo sulle linee essenziali del progetto stesso, evidenziate negli incontri formativi tenutisi all'Ospedale Niguarda nel febbraio 2019.

Il progetto prende avvio dalla costituzione di una rete di intervento partecipativo che sappia mettere in campo in modo integrato le risorse del volontariato già esistenti.

I recenti dati ISTAT sottolineano l'emergenza italiana di comportamenti dannosi e di abuso che sono di continuo perpetrati nella rete familiare o in ambito di coppia in particolar modo a svantaggio della donna o delle persone più deboli, come gli anziani.

Un primo passo è quello di far emergere le svariate forme di violenza fisica e/o psicologica che sovente vengono occultate in ambito domestico, mettendo a fuoco le varie sfaccettature del maltrattante e della vittima.

L'analisi si inserisce in un contesto che comprenda la famiglia o la coppia (intese non in senso tradizionale), l'età, l'etnia ed il livello socio-economico-culturale.

La violenza di tipo psicologico è più sottile di altri tipi e talvolta rappresenta i prodromi di quella fisica con comportamenti volti a limitare l'autonomia della vittima, a svalutarla e ad isolarla.

La violenza economica mina l'esistenza del più debole attraverso la privazione o il controllo; alla vittima viene negata l'autonomia di disporre di mezzi finanziari, o di un lavoro retribuito, o di accedere alle finanze familiari.

Anche l'inadempienza ai propri doveri di sostentamento sanciti da sentenze giudiziarie o lo sfruttamento di una persona quale forza lavoro priva di retribuzione in un'azienda di famiglia tende a svalutare la vittima e a relegarla in una situazione di difficoltà.

La violenza fisica e quella sessuale agite con percosse, minacce o ricatti sono più facilmente distinguibili e danneggiano non solo il corpo, ma anche l'anima.

La figura del maltrattante rivela una personalità insicura ed incapace di gestire le proprie emozioni e in particolare la frustrazione e la rabbia; il campione varia da persone violente solo in famiglia, ad individui borderline che manifestano una gelosia patologica ed un'incapacità di accettare l'abbandono, fino a giungere a persone dedite a comportamenti antisociali, sovente gravate da precedenti penali.

La vittima è attanagliata in una morsa di vergogna, paura e ambivalenza che corrisponde all'alternanza di comportamenti e di sentimenti tra loro contrastanti che si esprimono in un ciclo della violenza agitato dalla tensione, acuito dai maltrattamenti e allentato in una sorta di "luna di miele".

L'ambivalenza dei sentimenti provati dalla vittima nei confronti del suo aguzzino e della propria cultura di origine incidono anche sul rapporto che si instaura tra la vittima e l'operatore al quale ella si rivolge.

L'approccio di chi avvicina una persona maltrattata deve essere qualificato e professionale: accogliente nei confronti della vittima e dei suoi sentimenti di paura e non giudicante, di ascolto empatico e di seria valutazione del rischio in merito alla violenza di genere, a quella domestica e allo stalking.

La rete è efficace se ha maglie strette annodate, a seconda delle proprie competenze, dalle operatrici che si occupano dell'accoglienza, dalle psicologhe, dagli avvocati civilisti e penalisti e, quando necessitano, da mediatrici linguistiche.

Anche il processo di sostegno deve essere metodico e circolare: parte dall'ascolto costante (24h/24h) fino ad una prima accoglienza e ad una valutazione del rischio di recidiva del comportamento violento o discriminante.

Seguono un supporto psicologico ed una consulenza legale civile e penale, quindi si procede ad un accompagnamento alla denuncia ed al collocamento della vittima presso una struttura protetta.

Il cammino è lungo ed impervio, ma una rete qualificata di operatori, la valorizzazione del volontariato ed un modello d'intervento professionale e partecipato possono fare la differenza.

La Redazione

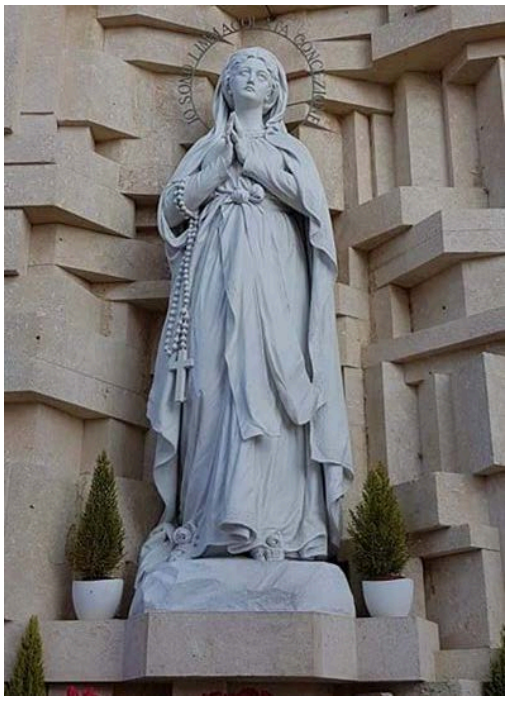
Pellegrinaggio Unione Samaritana 2019

Il consueto pellegrinaggio annuale dell'Unione Samaritana quest'anno ci ha condotto al Santuario di Nostra Signora di Lourdes a Verona. Benché il numero dei partecipanti fosse numeroso (circa 150 persone) la partenza è avvenuta in perfetto orario.

Nel corso delle due ore di viaggio, accompagnati da un tiepido sole primaverile, abbiamo recitato il S. Rosario.

Giunti alla Basilica siamo stati accolti dal Rettore del Santuario che ci ha illustrato, prima della celebrazione della S. Messa, l'origine e le caratteristiche del Tempio che da un decennio ha superato i cento anni di vita.

La statua della Madonna di Lourdes, miracolosamente rimasta intatta dopo il violento bombardamento della seconda guerra mondiale, accoglie i pellegrini in preghiera da una luminosa finestra posta dietro l'altare maggiore.



Dopo aver condiviso il pranzo in un locale caratteristico della zona a poca distanza dalla Basilica, abbiamo effettuato un giro panoramico di Verona.

Successivamente, accompagnati da una guida turistica, ci siamo soffermati nei punti più caratteristici e di maggiore importanza storica – artistica della città tra cui: La casa di Giulietta.

Il sito è una delle maggiori attrazioni di Verona.

Tale attenzione rende spesso molto affollato il cortile della casa. L'andito che dà accesso al cortile è interamente ricoperto di graffiti e biglietti a tematica amorosa lasciati dai visitatori.

La piazza delle Erbe, con il suo caratteristico mercato.

È la piazza più antica di Verona e sorge sopra l'area del foro romano. Nell'età romana era il centro della vita politica ed economica.

L'arena di Verona.

È il terzo anfiteatro romano dopo il Colosseo e l'arena di Capua. Può contenere circa 20.000 persone, che si ritiene fosse l'intera popolazione della Verona del I secolo d. C, periodo a cui risale il monumento.

Era costruita subito fuori delle mura cittadine, ancora in parte visibili dietro l'anfiteatro, in un grande spazio aperto che, con la costruzione delle nuove mura del XII secolo, sarebbe diventata piazza Bra.

La Chiesa di S. Anastasia.

Il Tempio dedicato alla vergine Anastasia, martire del IV secolo, è la chiesa più grande di Verona. Fu eretta a partire dal 1290 con il contributo della famiglia che governava la città, gli Scaligeri, e di altre famiglie veronesi.

L'opera di costruzione del sacro edificio continuò per tutto il 1300 e il 1400, finalmente nel 1500 si ebbe l'ultima fase dei lavori per il suo completamento. La sola cosa mai giunta al termine è la facciata, rimasta incompiuta.

La basilica si sviluppa in tre grandi navate sorretta da dodici imponenti colonne di marmo rosso di Verona. Sul transetto si aprono cinque cappelle. Sul lato sinistro si apre l'antico oratorio del convento, Cappella dei Giusti.

Una menzione particolare merita la Cappella del Crocefisso che è la parte più antica della basilica.

La sola nota negativa del pellegrinaggio è stato il nubifragio che ci ha costretto al fuggi – fuggi generale durante la visita all'Arena e durante il viaggio di ritorno a Milano ha obbligato l'autista del pullman a fermarsi prudentemente a causa della scarsa visibilità.

Antonio De Melas
Nucleo Girola - MI

Magia giapponese

Haiku - Matsuo Basho (1644 – 1694)

Lo haiku è un componimento poetico giapponese nato nel XVII secolo secondo lo schema 5 7 5 per complessive 17 morae (non sillabe come erroneamente creduto).

Lacrime di venerazione
tingono le foglie
rosse che cadono.

Dormire profondo
sul dorso della pietra
dove sbocciano i garofani!

Silenzio.
Graffia la pietra
un canto di cicale

La prima neve
piega appena
le foglie dell'asfodelo

Le nubi di tanto in tanto
ci danno riposo
mentre guardiamo la luna.

Rifugio di fiori.
La lucciola degli alberi
ne farà la sua luce?

Non un grano di polvere
a turbare il chiarore
del crisantemo bianco.

La notte di primavera è finita.
Sui ciliegi
sorge l'alba

Il profumo dell'orchidea
penetra come incenso
le ali di una farfalla.

Sul passo montano
stanco riposo
al canto dell'allodola.

Nello stagno antico
si tuffa una rana:
eco dell'acqua.

Verrà quest'anno la neve
che insieme a te
contemplai?

Scendono le ali delle farfalle,
che si spingono
fino ai crisantemi selvatici.

Profumo di fiori di pruno:
sorge improvviso il sole
sul sentiero di montagna

Affaticato,
mentre cerco albergo,
mi scopro sotto i fiori di glicine.

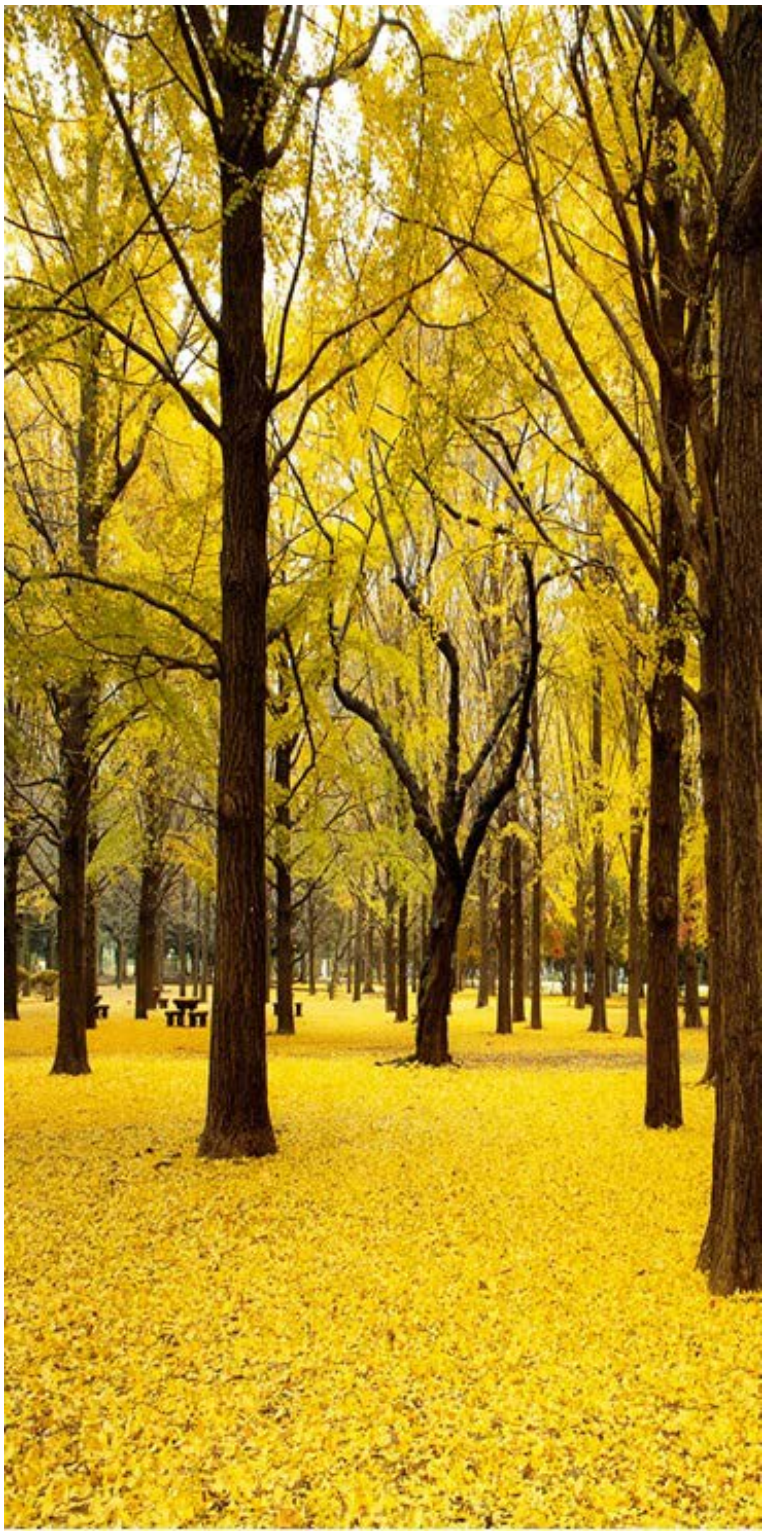
Questo è l'ultimo haiku scritto dal maestro Matsuo Basho prima di morire, a causa di febbri contratte durante un pellegrinaggio. I suoi resti riposano presso un monastero buddista:

Malato durante un viaggio
sui campi riarsi i sogni
vanno errando.

Il viaggio nelle emozioni continua

Tanka -

Il tanka è un componimento poetico di origine giapponese nato nel V secolo d.C. secondo lo schema 5 7 5 / 7 7 per complessive 31 morae (non sillabe come erroneamente creduto). I primi tre versi costituiscono un haiku.



Cadono le foglie
di ginkgo senza sosta,
scorrono in giallo!
Lucente, l'eclittica
splende lontano.

Makiko Kasuga

Esser giovani
è sperare qualcosa.
Tra i palmi
delle mani congiunte
si carezza la vita.

Kyoko Inaba
(da Gabbia di vetro, 1963)

Il vento d'autunno
non è una lama
che fende il corpo; eppure
perché il cuore umano si stacca
e va errando per l'aria?

Ki no Tomonori

I confini, verso cui vanno
i miei pensieri, si son forse
allontanati?
Nei meandri del sogno ove vago
Non incontro nessuno.

Anonimo

Avvento e dimensione della vigilanza

Papa Francesco

In questo tempo di Avvento, siamo chiamati ad allargare l'orizzonte del nostro cuore, a farci sorprendere dalla vita che si presenta ogni giorno con le sue novità.

Per fare ciò occorre imparare a non dipendere dalle nostre sicurezze, dai nostri schemi consolidati, perché il Signore viene nell'ora in cui non immaginiamo.

Viene per introdurci in una dimensione più bella e più grande.

Padri del deserto

Non abbiamo bisogno di nulla, se non di uno spirito vigilante.

Abba Poemen

Come il pesce muore se resta troppo a lungo fuori dall'acqua, così i monaci che indugiano fuori dalla cella o passano il tempo con persone mondane perdono l'intensità della loro pace interiore.

Così, come un pesce che va verso il mare, noi dobbiamo affrettarci a raggiungere la nostra cella, per paura di perdere, se ci attardiamo fuori, la nostra vigilanza interiore.

Abba Antonio

La cella simboleggia il lavoro dell'anima, al pari del deserto che è una modalità profonda dello spirito.

L'uomo somiglia a un albero: la fatica del corpo sono le foglie, e la custodia interiore è il frutto.

E poiché, come sta scritto, ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco, è evidente che tutto il nostro impegno deve essere per i frutti, ossia per la vigilanza della mente.

Ma c'è bisogno anche della protezione e dell'ornamento delle foglie, cioè della fatica del corpo.

Abba Agatone

Un fratello chiese ad un anziano: Ci sono due fratelli, dei quali uno medita nella sua cella, protraendo il digiuno per sei giorni e imponendosi molte sofferenze, l'altro si dedica agli ammalati.

Quale dei due compie l'azione più gradita a Dio? Il vecchio rispose: Anche se quel fratello che digiuna per sei giorni si appendesse per il naso, non potrebbe essere all'altezza di quello che si dedica agli infermi.

Anonimo

Favola di Natale

In una vecchia favola Natalizia, si racconta, che Giuseppe cercava disperatamente qualcosa che potesse riscaldare sua moglie e il figlio appena nato in quella notte d'inverno, fredda e rigida.

Era andato di casa in casa, aveva bussato a tutte le porte, ma nessuno gli aveva dato né legna e né carbone.

Quando oramai credeva inutile ogni ricerca, scorse in un campo un bagliore di fuoco. Corse verso di esso. Un vecchio pastore si scaldava vicino al fuoco mentre sorvegliava il suo gregge.

Il pastore era un vecchio scorbutico e quando vide avvicinarsi il forestiero afferrò minaccioso il lungo bastone.

Giuseppe, senza nessun timore, si avvicinò e disse gentilmente: «Ho bisogno di aiuto: per favore posso prendere alcuni carboni ardenti?

Mia moglie ha appena dato alla luce un bambino e devo accendere un fuoco per scaldarli".

Il pastore avrebbe preferito rifiutare, ma vedendo che Giuseppe non aveva niente per trasportare le braci volle prendersi gioco di lui: "Prendine quanto ne vuoi" disse.

Giuseppe, senza scomporsi, raccolse le braci a mani nude e le mise nel suo mantello come se fossero nocciole.

Il pastore, meravigliato e incuriosito, seguì Giuseppe e giunse così alla stalla dove c'erano Maria e il Bambino adagiato sulla paglia fredda.

Per la prima volta provò il grande desiderio di offrire qualche cosa.

Tirò fuori dalla sua bisaccia una morbida pelle di pecora e la offrì a Giuseppe perché vi avvolgesse il bambino.

In quel momento i suoi occhi si aprirono e vide gli angeli e la gloria di Dio che circondava la mangiatoia dove il Bambino sorrideva contento.

Il pastore si inginocchiò felice, perché aveva capito che in quella notte il suo cuore si era aperto all'amore.

Aprirsi all'amore non è facile, in quest'epoca improntata alla produzione e al dio denaro.

I bambini e le persone anziane che non producono sono spesso considerati un ostacolo alla propria realizzazione.

Il voler sembrare giovani a tutti i costi e il pensiero per la carriera lavorativa sono più importanti di tutto e occupano totalmente il nostro tempo.

In questo modo si erigono inconsapevolmente dei muri di incomunicabilità, senza la volontà di vederli eretti, anche con le persone che amiamo.

Sarebbe bello mettere da parte il nostro narcisismo, i nostri impegni cercando di avere più tempo per coloro i quali hanno bisogno di noi. Non soltanto a Natale.

Fernando Sferra

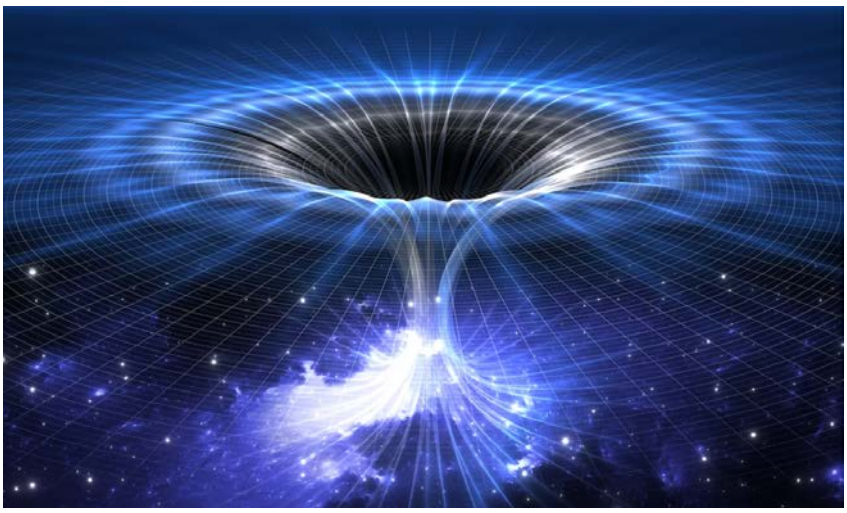
Hai un sogno da realizzare? Puoi diventare volontario

DIVENTA VOLONTARIO!

Sei Volontario?

Fa' conoscere la tua voglia di solidarietà
E presentaci ai tuoi conoscenti!

Ritorno al futuro



Il fascino che un viaggio nel tempo esercita sull' immaginario collettivo continua ad accendere la nostra fantasia.

Mi piacerebbe intraprendere un viaggio a ritroso nel tempo, servendomi delle mie attuali conoscenze, ma utilizzando un approccio romantico che mi consenta di gustare i colori e i profumi di una natura incontaminata.

Invece, un viaggio nel futuro mi metterebbe in difficoltà, sarei in una posizione di svantaggio tecnologico e poi… come troverei il mio caro pianeta?

Secondo il fisico Stephen Hawking, recentemente scomparso, non sarebbe impossibile viaggiare nel tempo, utilizzando la fisica di Einstein, i prossimi sviluppi della fisica quantistica e gli studi sui buchi neri, cercando strategie per attraversarli sfruttando il passaggio dall'ordine al disordine della materia.

Ma le ricerche, si sa, procedono in svariate direzioni. Secondo una recentissima pubblicazione scientifica un computer quantistico, costituito da pochissime unità di base, i qubit, sarebbe riuscito a riavvolgere il nastro del tempo di una frazione di secondo nel passato infrangendo la legge fisica che vuole che il tempo proceda dal passato verso il futuro in una sorta di freccia.

Lasciando queste faccende ai cervelloni e tornando con i piedi sulla terra, noi non abbiamo bisogno di una macchina del tempo o di occhiali che ci proiettino in un'altra dimensione per immaginare il futuro del nostro vecchio mondo e la disperazione dei nostri figli ormai adulti per aver visto i loro padri e le loro madri tradire il senso di giustizia tra le generazioni.

Stiamo dilapidando le risorse minerarie, agricole, di pastorizia e ittiche facendo emergere il paradosso dello spreco di fronte alla povertà. Stiamo mettendo a rischio la salute e il benessere delle popolazioni attuali e future.

Anche l'ambiente non gode di ottima salute: la gestione dell'acqua e quella di un'accessibile energia pulita a basso costo creano ulteriori diseguaglianze.

Abbiamo dato scarsa importanza ad un'istruzione di qualità, alla parità di genere e all'inclusività, alimentando ignoranza e violenza; continuiamo a temere l'innovazione perché coinvolge il nostro impegno e continuiamo a negare una dimensione dignitosa ai giovani, a causa di mancanza di lavoro, infrastrutture e sicurezza.

Questa situazione impedisce uno sviluppo economico sostenibile basato su modelli di consumo volti ad eliminare gli sprechi e a ridurre le diseguaglianze.

Non abbiamo protetto l'ambiente operando deforestazioni dissennate, non contrastando la desertificazione e disinteressandoci dei cambiamenti climatici che sempre più stravolgeranno mari, città e campagne.

Ipocritamente ci proclamiamo portatori di pace, ma spediamo armi da guerra avanzate, efficienti e pronte all'uso a chi sa manipolare le popolazioni più deboli.

Tutto ciò dipinge una situazione disastrosa e ne prefigura una catastrofica non solo a livello ambientale, ma anche sul versante economico e su quello sociale. A ben guardare, forse, non tutto è irreparabile.

Il futuro, non tanto il nostro ma quello dei nostri eredi, dipende da piccoli e grandi comportamenti di ognuno di noi a casa, sul lavoro, nel privato, nel pubblico, nell'ambiente, nell'economia e nel sociale, ma in modo rilevante discende dal rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno in un'ottica di giustizia sociale e intergenerazionale.

Abbiamo un piccolo spiraglio di sopravvivenza sostenibile: un serio impegno nel favorire, inseguire e perseguire gli obiettivi che l'ONU si è prefissata in un'agenda che dispiega le proprie pagine aperte fino al 2030.

Tra dieci anni saremo molto anziani o di noi resterà solo un ricordo, ma vivranno i nostri figli, i nostri nipoti e le nuove generazioni.

Essere responsabilmente genitori o nonni o anche semplicemente membri di un'associazione di volontariato vuol dire iniziare a pensare con lungimiranza alle generazioni future.

Daniela Lacchè

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile – ONU

Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.
Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti..
Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.
Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.
Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.
Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti.
Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Tratto a scopo no profit dal sito :
https://www.unric.org/it/agenda-2030

Non sei Volontario e vuoi scoprire
la tua voglia di solidarietà?
Chiamaci!
Ne saprai di più per decidere.
La scelta del giorno e l'ora per renderti utile
dipendono solo da Te.

DIVENTA VOLONTARIO !

Ischia, paradiso perenne

Appollaiato sul vecchio molo,
un gabbiano pescatore fa da sentinella
guardandosi intorno con sospetto
per la tanta gente che si affolla davanti alle vetrine molto invitanti,
mentre io, affacciato da una terrazza sul mare,
guardo le onde che si rincorrono per arrivare prime allo scoglio.

Sulle colline le bianche casette fanno capolino in mezzo ai giardini.
Ischia, paradiso perenne, rifugio dei gabbiani innamorati.
Tu non sei il mio paese, ma ti amo lo stesso.
Nell'aria c'è l'odore della salsedine.
I tuoi colorati giardini vestiti di rosso arancio e giallo limone
fanno da cornice ai tuoi monti baciati dal sole.

Santo Bologna

Appunti di viaggio

Pompei tra cromatismi e miti

a cura di Daniela Lacchè

In questo numero siamo diretti in Campania, alle falde del Vesuvio, celebre vulcano che si specchia nel golfo di Napoli.

Ci dirigiamo nel parco archeologico di Pompei, luogo unico al mondo insieme a Stabia e ad Ercolano per essere stato vittima della furia distruttiva del vulcano, ma anche per aver conservato molto bene degli agglomerati urbani che vivevano una prospera e fiorente attività, assaporavano il gusto della vita in domus arricchite da raffinati mosaici, affreschi, colonnati, terme ed atrii o in dimore più semplici.

Le numerose campagne di scavi condotte dal Settecento in poi hanno dissepolto diverse domus di squisita eleganza, gli edifici pubblici, le strade, il mercato e le botteghe con anfore, suppellettili e oggetti che testimoniano l'attività frenetica di quel tempo.

La zona più emozionante è il cosiddetto orto dei fuggiaschi che custodisce i calchi di gesso delle persone sorprese drammaticamente dai gas sulfurei, dalla cenere e dai lapilli uccise durante il consueto svolgimento di una calda giornata di agosto.

La tragedia è ben descritta da due splendide lettere che Plinio il Giovane scrisse allo storico Tacito per documentare la morte dello zio Plinio il Vecchio, di stanza a Miseno, quale comandante della flotta.

Lo zio era stato attratto dal fenomeno della gigantesca nube a forma di pino che sovrastava il Vesuvio dapprima per amor di scienza e studiare il fenomeno e, infine, per amor di dovere e salvare i fuggitivi per l'unica via di scampo: quella marina.

Anche Plinio il Vecchio si accasciò per problemi di respirazione e il suo corpo restò intatto, somigliando a quello di un uomo che dormiva. Intanto, fiamme e incendi si scorgevano sui versanti della montagna; nuvole di gas e cenere avvolgevano la terra, scossa da movimenti tellurici. La tragedia accadeva nel 79 d.C., sotto l'impero di Tito.

Il sito di Pompei è, su individuazione dell'UNESCO, Patrimonio dell'umanità dal 1997 e come uno scrigno continua a rilasciare i suoi gioielli con la giusta teatralità che la sua cornice impone.

Sono innumerevoli i tesori affiorati nell'area archeologica, tra i quali gli intensi affreschi della Villa dei Misteri e le splendide architetture delle domus signorili che comprovavano la cultura e lo stile di vita dei loro proprietari.

A seguito dei lavori di riprofilatura dei fronti di scavo, finanziati con i fondi europei, è stata ritrovata un'altra importante domus che continua a mostrare meraviglie di rara bellezza per secoli sepolte dal materiale piroclastico e la cui peculiarità è l'intensità cromatica.

Il rosso pompeiano si alterna al giallo ocra acceso, ai verdi tenui dei motivi floreali, al ceruleo, al bianco e al nero. In quella che doveva essere la camera da letto di questa domus si è recentemente disvelato un affresco di una Leda che col suo cigno richiama il mito greco secondo cui l'intraprendente Zeus, innamorato, si sarebbe celato nell'elegante cigno e col favore di un'ambrosia inebriante avrebbe posseduto la moglie di re Tindaro, Leda, regina di Sparta, al fine di incrementare la sua progenie immortale.

Dopo tre mesi dalla scoperta di Leda, ecco apparire uno strepitoso Narciso in un atrio della stessa domus. Narciso, giovinetto di unica bellezza, insensibile ai richiami delle ninfe e delle giovani che anelavano il suo amore, era prigioniero della sua stessa immagine, riflessa in un lago.

L'innamoramento per la sua immagine fece scomparire la ninfa Eco, di cui rimase solo la sua flebile voce come un lamento, e fece annegare lo stesso Narciso nel tentativo di abbracciare la sua propria immagine.

L'attualità degli affreschi ritrovati a Pompei e dei miti ci conduce a riflettere sulla tensione tra l'amore e la violenza, la potenza sessuale e la forza del fascino seduttivo e illusorio con Leda sorpresa nel sonno e brutalizzata da uno Zeus crudele e ingannevole, che, sotto mentite spoglie, rende la donna vittima dei suoi scopi e del suo comportamento volubile, inquieto ed infelice.

Narciso è invece costantemente desideroso di successo e di ammirazione, incapace di provare empatia, di riconoscere i sentimenti, i profondi bisogni di coloro che lo circondano e talvolta manipolatore del prossimo.

Quanti uomini (ma anche donne) si mascherano sotto vesti amabili e gradevoli e mal tollerano un insuccesso nelle relazioni d'amore e nell'ascesa al potere? Quanto è responsabile il delirio di onnipotenza nel produrre la disgrazia dei novelli Narcisi?

I miti sono molto affascinanti, perché contengono gli archetipi che ci conducono a riflettere sui grandi problemi dell'uomo, sulle crisi e sul giusto approccio per risolverle.

I miti sono un po' come la nostra memoria, che si trasmette da una civiltà all'altra, pur modificandosi; essi rappresentano l'immaginario collettivo dei nostri conflitti inconsci.

I miti rivissuti nella calda cornice cromatica di Pompei suggeriscono al nostro cuore l'insegnamento o il comportamento dell'eroe buono da attuare nella vita, sul lavoro e nel servizio.

Il viaggio nella bellezza si snoda su palcoscenici suggestivi e trae vigore e nutrimento dalle fonti dell'arte e dei miti. Il nostro viaggio alla scoperta di noi stessi continua…

3°quadrimestre 2019

Formazione

- **Giornate di studio**

“Allo specchio. Quando l’altro racconta di me”

Relatore: **Dott.ssa Elisa Buratti**
Psicologa

26 ott. – C/o “ASST Gr. Osp. Metrop. Niguarda – Milano”
16 nov. – C/o “A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Milano”
23 nov. – C/o “A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Vimodrone - MI”

Ore 9,30 – 12,00

Maggiori dettagli verranno comunicati a cura dei diversi Nuclei.

- **I prossimi Incontri Formativi verranno comunicati direttamente ai Volontari tramite i Responsabili dei diversi Nuclei ai quali dovrete rivolgervi sia per l’iscrizione che per notizie più dettagliate.**

VUOI AIUTARCI ?

TI SUGGERIAMO COME FARE
FAI UNA DONAZIONE:

C/C **VERSAMENTO SUL C/C POSTALE: 16029209**
INTESTATO: UNIONE SAMARITANA ONLUS
P.LE OSPEDALE MAGGIORE, 3 – 20162 MILANO

C/C **BONIFICO BANCARIO:**
BANCA INTESA – S. PAOLO
C. IBAN: IT85B 03069 09606 100000011008

LA DONAZIONE A UNA ODV CONSENTE AGEVOLAZIONI FISCALI (LG.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

UNIONE SAMARITANA ONLUS

C.F.: 970 474 601 55

GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITA’

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCUOTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL’UNIONE SAMARITANA

Visita il Sito
Riceverai tutte le informazioni sulla nostra Associazione

www.usamaritana.org

"*IL DONO*" Notiziario dell’UNIONE SAMARITANA - ONLUS

Sede dell’Associazione e Redazione:
C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
P.le Ospedale Maggiore,3 - 20162 – Milano MI – Tel 02 6444 2249 – Fax 02 6444 4503
E-mail: ***sede@usamaritana.org*** e ***ildono.sede@usamaritana.org***

Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell’11.11 1951
Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI

Direttore responsabile: Lanfranco Zanalda
Responsabile editoriale: Daniela Lacchè
Componenti la Redazione: Daniela Lacchè – Mario Doneda. – Fernando Sferra
Hanno collaborato a questo numero:
Lanfranco Zanalda– Josè Saramago – Buddha – Nazim Hikmet – Olga Carrus – Antonio De Melas – Matsuo Basho – Makiko Kasuga – Kyoko Inaba – Ki no Tomonori – Papa Francesco – Abba Poemen – Abba Antonio – Abba Agatone – Fernando Sferra – Daniela Lacchè – Santo Bologna

Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale – Novate Milanese - MI

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – Milano – Tel. 02 6444 2249
ASST Santi Paolo e Carlo
Polo/Presidio Osp.San Carlo Borromeo – Milano – Tel. 02 4022 2525
Casa di Cura Ambrosiana – Cesano Boscone (MI) – Tel. 02 45 87 63 70
A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Milano – Tel. 02 41 31 51
A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Vimodrone (MI) – Tel. 02 26 51 00 00
Centro Girola Fondazione Don Gnocchi – Milano – Tel. 339 15 40 065
Casa dell’Anziano San Camillo – Carugate (MI) – Tel. 02 9254 771
Casa Famiglia Mons. Carlo Testa – Cologno Monzese (MI) – Tel. 02 25 39 70 60
Fondazione Ricovero Martinelli – Cinisello B. (MI) – Tel. 02 66 05 41 int. 303
R.S.A. Don Cuni – Magenta (MI) – Tel. 02 9700 711

AL LETTORE – Ai sensi dell’Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana Onlus, Titolare del trattamento, desidera informarLa che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviarLe il periodico “Il Dono”, in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana Onlus, ai sensi dell’art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell’interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all’assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l’indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell’osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l’unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. Il In base all’art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all’esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico “il Dono”, invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto “Privacy – esercizio dei diritti”, all’indirizzo e-mail sede@usamaritana.org. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o al altra autorità di controllo competente.